

Materiali per un Masterplan della fruizione del Po dei Re

ottobre 2012

Materiali per un Masterplan della fruizione del Po dei Re.

1. L'offerta di servizi per il loisir

- 1.1 La dotazione infrastrutturale
- 1.2. Le dotazioni di servizi e le mete
- 1.3 I soggetti collettivi: enti e associazioni
- 1.4 Progetti e programmi dei soggetti pubblici

2. Primi riferimenti per il turismo culturale e "slow"

- 2.1 Turismo culturale
- 2.2 Turismo di prossimità e fruizione locale
 - 2.2.1 Famiglie e comunità straniere
 - 2.2.2 Scuole ed Estate Ragazzi
 - 2.2.3 I fruitori delle ciclabili lungo fiume
 - 2.2.4 I fruitori della rete ciclopedonale collinare
- 2.3 Il senso identitario del paesaggio

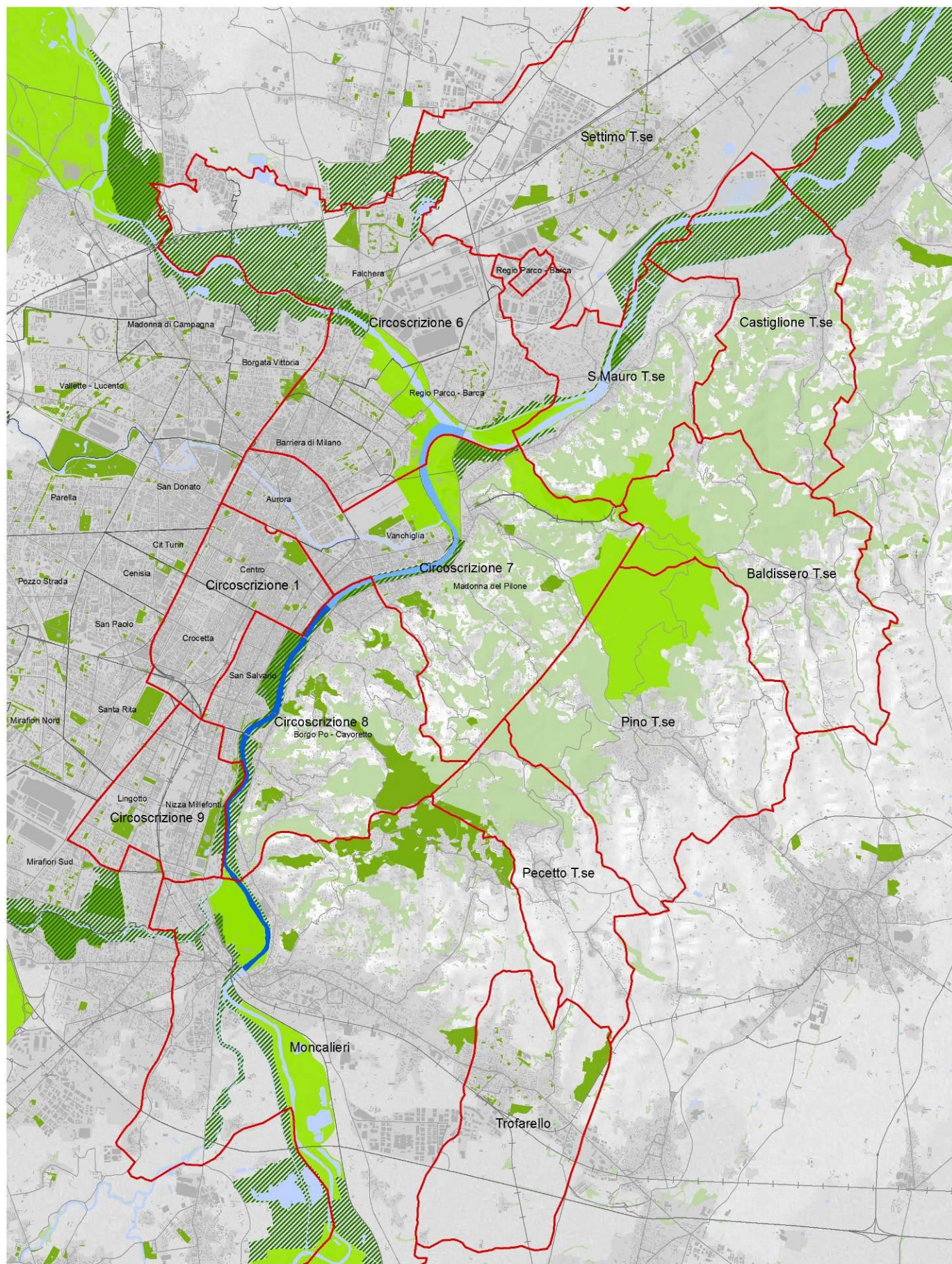
3. Prime indicazioni strategiche per il masterplan

Allegato Interviste a testimoni privilegiati

Il documento presenta una sintesi del lavoro di indagine e riflessione svolto per il Programma di valorizzazione del Po dei Re, in preparazione da parte dell'Ente di gestione delle aree protette del Po e della Collina torinese.

Le interviste di cui all'allegato sono state condotte appositamente per la presente indagine.

Il lavoro è stato svolto nella primavera 2012 da Paolo Castelnovi e Damiano Aliprandi di Fondazione Fitzcarraldo, con il contributo di Patrizia Franco e del sito di documentazione Landscapefor.eu per la parte dei dati cartografici.



- Comuni e circoscrizioni interessate dall'indagine
- Aree protette
- Parco naturale e Riserva naturale
- Area contigua e Zona naturale di salvaguardia

- Parchi verde urbano
- Boschi
- Po navigabile
- Po proposta navigabilità



INQUADRAMENTO

scala 1:90.000

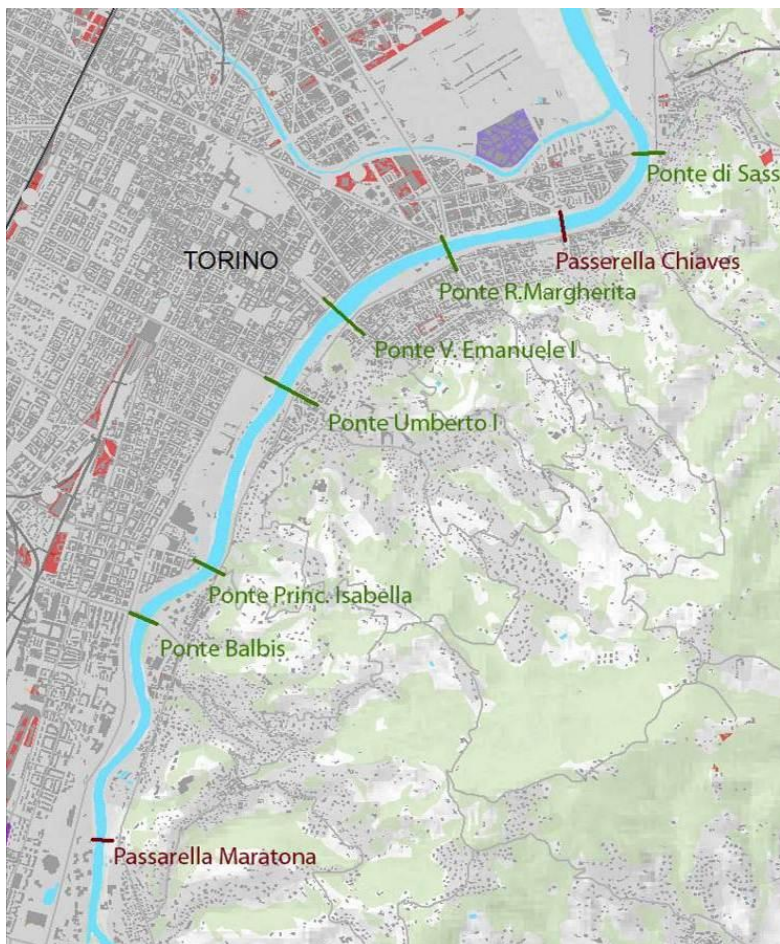
Materiali per un Masterplan della fruizione del Po dei Re

Il documento mette a confronto, sulla base di dati appositamente elaborati e integrati con interviste a testimoni privilegiati, l'offerta di risorse del territorio nella fascia del Po dei Re con le tipologie di domanda che risultano dall'osservazione diretta. Si tratta di un primo screening dei dati utili per una riflessione sulle strategie da adottare per inserire anche il tratto "urbano" del fiume (anzi, dei fiumi) e della Collina di Torino entro il programma generale di valorizzazione dell'intera asta del Po torinese, iniziato con l'adozione del marchio "confluenze Nord-ovest" e con la redazione del Masterplan del Po dei Laghi.

1. L'offerta di servizi per il loisir

1.1 La dotazione infrastrutturale

A. Il fiume pare essere un fattore di unitarietà paesistica solo alla scala d'area vasta, dove la fascia fluviale è per definizione una componente caratterizzante e identitaria, ma dal punto di vista del comune senso del paesaggio, nella considerazione dei cittadini il fiume nel tratto urbano compare diviso per tratti, come un fronte latitante ogni quartiere, piuttosto che come continuum paesistico nel senso longitudinale. Al paesaggio del fiume considerato non un asse ma un bordo di territori a sè stanti, corrisponde una situazione oggettiva: il fiume è un separatore per la mobilità sul territorio. A tale situazione, riscontrabile in ogni città attraversata da un fiume, contribuisce per il Po a Torino la ridotta capacità/interesse degli enti a fornire servizi e infrastrutture recenti che pongano l'accessibilità al fiume al centro dell'attenzione. Dopo una gloriosa fase di disegno urbano che ha acquisito il fiume alla città, con eccellenze a livello mondiale come Piazza Vittorio, la Gran Madre, i Murazzi e gli epigoni a cavallo del '900 dei ponti e dei parchi in testa ai viali, da circa 100 anni il Po non è più al centro del progetto urbanistico torinese (e tanto meno dei comuni rivieraschi vicini).



Il difficile rapporto tra fiume e città del '900 è evidente nella riduzione drastica dei tratti accessibili del fiume e in un "voltare le spalle" della città rispetto ai waterfront, che, quando ci sono, sono praticamente isolati e appannaggio di pochi privilegiati. Lo spazio pubblico di affaccio al fiume è stato riscoperto da pochi anni, e per brevi tratti (anche il tratto storico, è soggetto ad altalenanti periodi di oblio e di riscoperta, come è capitato al Valentino e ai Murazzi).

La tipologia dei ponti testimonia di questo oblio appena trascorso e la recente riscoperta. La distribuzione dei ponti è proporzionata tra le Molinette e Corso Regina, ma quei ponti sono ormai dominati dal traffico a motore e solo da pochi anni si sono aggiunte le passerelle Chiaves, all'altezza della Madonna del Pilone, e la Maratone, verso Moncalieri, per ricucire una separazione tra gli insediamenti spondali che era troppo forte, nei tratti esterni al centro.

B. Le passerelle fanno parte di una strategia, recente, che ha portato a dotare il fiume dell'unica infrastruttura che sembra cominciare a funzionare bene: **la ciclabile in sede propria**, che ormai si snoda con continuità su gran parte delle sponde. La possibilità di percorrere in bici il lungofiume ha riportato un'affluenza e un'attenzione al fiume, con un progressivo utilizzo integrato dei ponti anche perchè la ciclabile ad oggi è la migliore della città per il paesaggio e la continuità, ormai quasi completa.

Le criticità semmai si incontrano quando si cercano tratti ciclabili trasversali, che penetrino in modo sicuro nel tessuto urbano, ai luoghi dei servizi e del commercio o che consentano agli abitanti ciclisti della città di "andare a fiume" con piacevolezza. Sono critici anche molti dei tratti di allaccio: tra la ciclabile "dei Re" e quelle previste del "Po dei Laghi" e del "Po delle Colline", e in generale con le ciclabili previste nelle strategie di Corona Verde, in particolare lungo le fasce fluviali degli affluenti (Sangone, Dora, Stura).

C. Al di là delle infrastrutture stradali e degli accessi, **il sistema della mobilità urbana** non ha avuto particolare attenzione per integrare il fiume, con le sue particolarità, nel quadro delle mete e degli itinerari del turismo e del loisir urbani. E' ciò che emerge dalle seguenti notazioni derivate dalle interviste, sull'organizzazione dei servizi per la mobilità, da considerare "punte di iceberg" di una situazione settoriale importante, tutto da indagare e riorganizzare:

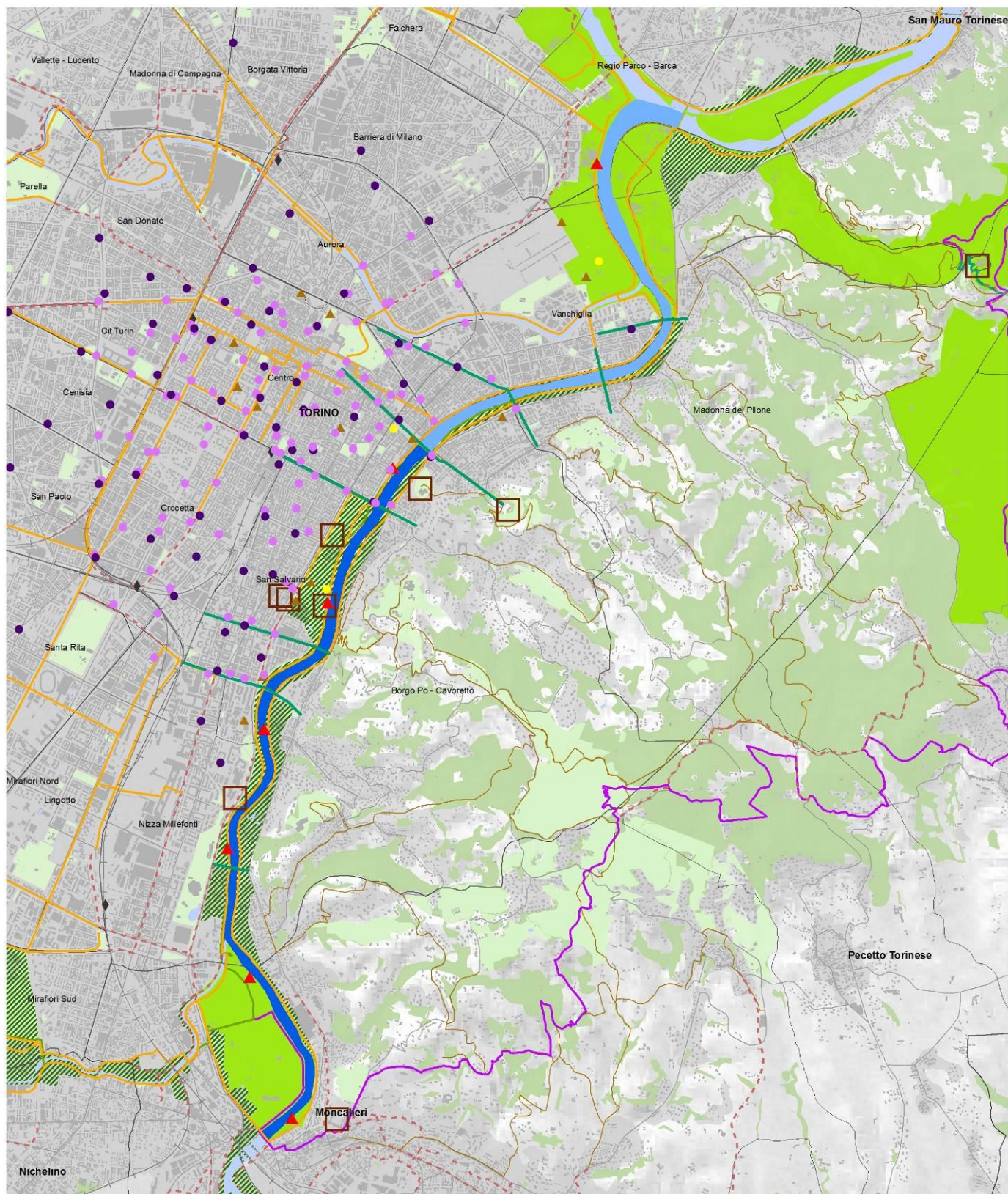
- mancano linee urbane "dedicate" (ad esempio con trasporto bici, nei giorni festivi ed estivi, o con itinerari lungo fiume intercomunali), che consentano ai cittadini lontani dal fiume di accedere facilmente alle fasce ;
- il ruolo dei battelli GTT è ormai praticamente solo decorativo: il tratto percorso è ogni anno più breve, gli approdi solo in sponda destra (quindi non c'è funzione di traghetto), l'informazione nulla su fermate e orari;
- solo in questi giorni si è promossa una integrazione intercomunale del bikesharing che consenta, a partire forse dall'anno prossimo, itinerari che coinvolgano Moncalieri a S. Mauro su bici pubbliche.

D. Uno studio a parte (e quindi non sviluppato in questa sede) merita **la collina**, in cui la dotazione infrastrutturale di interesse per la fruizione è storicamente consolidata con una serie di percorsi sentieristici e stradali di grande fascino, ma spesso alterati o addirittura interrotti da decenni di incuria e di intrusioni private, per il disinteresse del grande pubblico alla fruizione escursionistica e l'incapacità a comunicare in modo appropriato la risorsa disponibile (anche Superga è coinvolta in questo processo negativo).

Si tratta di un patrimonio quasi nascosto, da sempre separato nell'uso da chi frequenta la fascia spondale, che va studiato per valutare le opportunità di integrazione e di comunicazione ai cittadini, che devono essere messe in campo, data la attuale situazione di totale separazione.

Significativa, a proposito del senso di separatezza, la serie di criptici cartelloni per automobilisti che dovrebbero indicare ai turisti l'accessibilità alle mete di interesse culturale della collina (nella foto quello del ponte Isabella). Al di là del paradossale sistema comunicativo adottato, è interessante evidenziare la localizzazione di questi cartelli: all'attacco dei ponti per chi proviene dalla città. Come dire: *qui inizia un territorio particolare... se volete avventurarvi.....*





Mete della fruizione

- Maggiori siti culturali nella fascia del Po

Circuiti ciclabili

- Circuito corona delizie
- Ciclabili esistenti
- Ciclabili in progetto
- Grande Traversata della Collina
- Sentiero Crea Superga
- Altri sentieri collina
- Cremagliera Sassi Superga

- Ponti e passerelle

- Po navigabile

- Po proposta navigabilità

Punti interscambio

- Bike sharing
- Car sharing
- ▲ Imbarco
- Noleggio biciclette
- ▲ Parcheggio di rilievo
- ◆ Stazione principale

Temi di base

Aree protette

- Parco naturale e Riserva naturale

- Area contigua e Zona naturale di salvaguardia

- Parchi verde urbano

- Boschi

ATTREZZATURE PER LA MOBILITA' "SLOW"

scala 1:50.000



1.2 Le dotazioni di servizi e le mete

Al di là della mappatura dei **servizi di interesse per la fruizione**, che per numero e distribuzione possono ritenersi più che sufficienti (vedi carta allegata), dall'indagine emerge con chiarezza la totale assenza di un'offerta integrata di tali servizi, sia dal punto di vista organizzativo e sostanziale, sia per l'immagine e la comunicazione che si dà delle risorse del luogo.

Nessuno degli interlocutori intervistati ha presentato esperienze significative di collaborazione, neppure a scala locale, di singolo tratto di fascia, di coordinamento, di condivisione con altre realtà del territorio, se non in circostanze occasionali come un singolo evento culturale o una particolare manifestazione.

Al contrario la frammentazione dell'offerta di servizi è riconosciuta da qualcuno come uno degli aspetti che determina la difficoltà, da parte dei visitatori, non solo di rappresentarsi la fascia fluviale come un'unità di paesaggio identitaria e significativa, ma di fruire complessivamente della fascia come di un pezzo di città.

Le interviste realizzate ad operatori economici e no profit attivi nel settore della valorizzazione turistica hanno segnalato la difficoltà a costruire un'offerta integrata capace di proporre dei pacchetti di servizi per i visitatori, incentivandoli a intrattenersi per più tempo sul territorio, a fruirlo in modo più approfondito e completo e, non secondariamente, di stimolarne la capacità di spesa in loco: ciò che nella quasi totalità dei casi esemplari di valorizzazione delle fasce fluviali è stato fondamentale.

Al contrario, l'attuale situazione di frammentazione dell'offerta in una molteplicità di servizi tra loro autonomi nella ristorazione, nello svago e nel loisir, nelle pratiche sportive, nell'enogastronomia, etc., induce comportamenti di visita piuttosto rigidi, in cui il visitatore si costruisce il proprio programma di attività prima ancora di arrivare sul territorio, limitandosi poi a seguirlo alla lettera anche perché, una volta in loco, non viene messo nelle condizioni di scoprire nuove opportunità di intrattenimento.

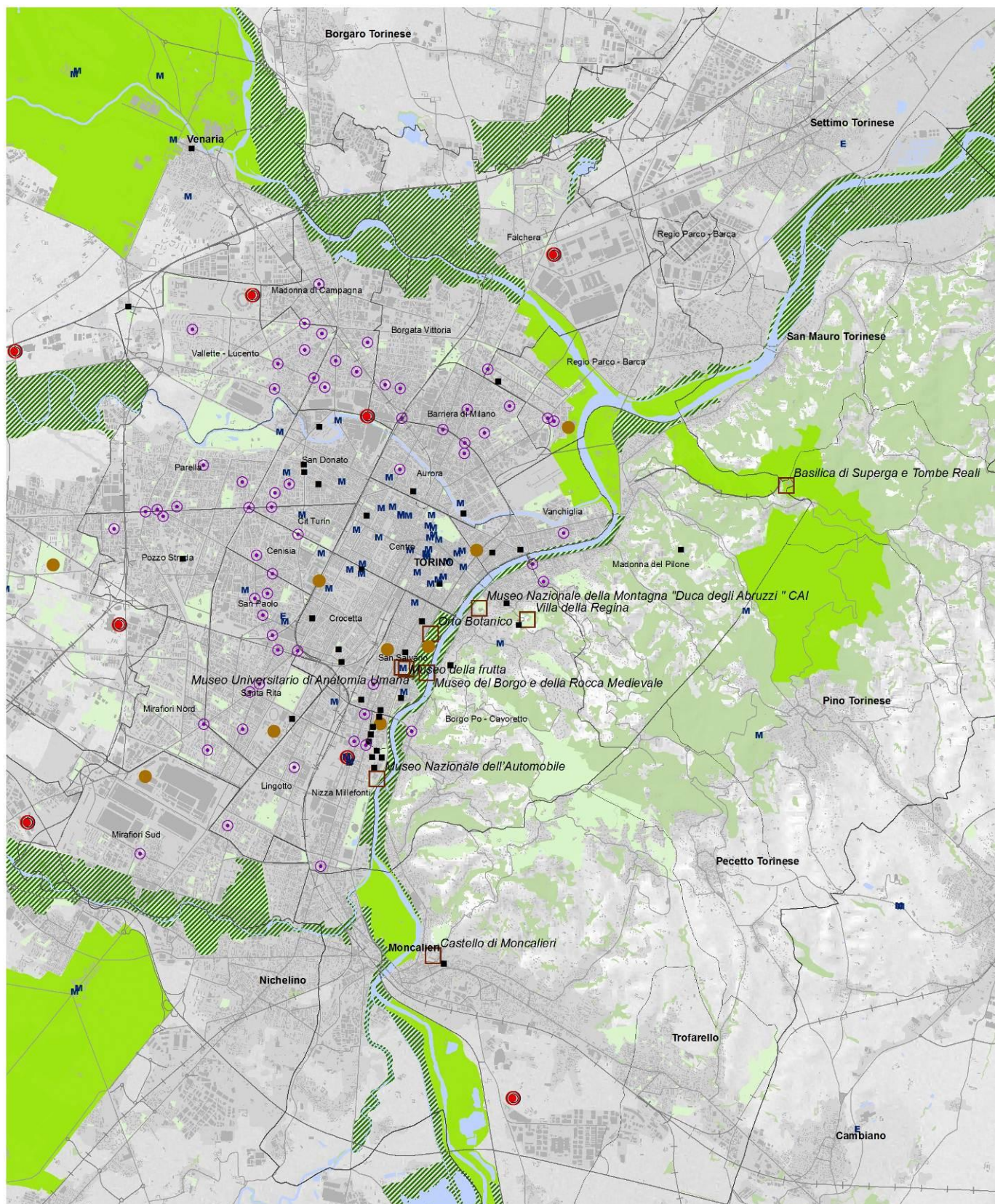
Tale **carenza organizzativa e comunicativa dei servizi per il tempo libero** si registra quasi uniformemente lungo le due sponde del tratto di Po dei Re ma le problematiche maggiori riguardano quella orientale, anche perché meno "servita" dall'area metropolitana e quasi priva di alternative nello "spessore" del tessuto urbano di contesto alla fascia direttamente interessata dal fiume.

Le mete di interesse turistico nella fascia di interesse del fiume e della Collina sono divisibili in due tipologie: le eccellenze monumentali (Gran Madre, Superga, Villa Regina) o museali (Museo Automobile), e le dotazioni minori, di interesse settoriale e di nicchia. Comune alle due tipologie (e al resto dei servizi) è la totale disintegrazione tra le offerte, e in larga misura l'indifferenza alla presenza del fiume.

Ciascuna sede svolge una politica di orari, comunicazione, allestimenti completamente autonoma, in totale separazione dal territorio circostante.

Fa eccezione Il Parco del Valentino (con il Castello, Borgo medioevale, la Promotrice etc.), non solo per la sua posizione mediana tra eccellenza e nicchia, ma per la integrazione con la fruizione del fiume, connaturata con il disegno ottocentesco di impianto del Parco. Ma comunque anche nel Valentino ciascun soggetto gestore di un'attrezzatura decide per sé e indifferentemente al parco circostante.

In una tale situazione acquistano una particolare rilevanza strategica interventi tesi programmaticamente all'integrazione, come quelli di riqualificazione dell'area dell'ex zoo di Parco Michelotti, soprattutto nel caso in cui si desse spazio nella proposta alla fruizione pubblica non solo del sito ma anche delle sponde corrispondenti, attrezzando un accesso diretto e pubblico al fiume in un tratto di grande fascino.



Mete della fruizione

□ Maggiori siti culturali nella fascia del Po

■ M Altri siti culturali

Servizi

● Centri commerciali

○ Potenziali centralità di Torino

● Poli universitari

■ Ospedali e case di cura

Temi di base

Aree protette

■ Parco naturale e Riserva naturale

■ Area contigua e Zona naturale di salvaguardia

■ Parchi verde urbano

■ Boschi

METE E SERVIZI PER LA FRUIZIONE TURISTICA

scala 1:90.000

CollinaPo

FITZCARRALDO
FONDAZIONE

FOR LANDSCAPE
LANDSCAPEFOR

1.3 I soggetti collettivi: enti e associazioni

Le ricognizioni sul Po dei Re e le interviste realizzate hanno confermato, tanto per gli enti pubblici quanto per le organizzazioni culturali e gli altri soggetti di natura collettiva, la prevalenza di un approccio chiuso e autoreferenziale, in cui l'attenzione al proprio specifico ambito di intervento domina su una visione ampia e integrata del territorio in tutte le sue parti.

Nel caso delle circoscrizioni, ad esempio, il fiume non viene considerato una risorsa strategica e la sua impraticabilità è assunta come un dato di fatto, non come un fattore di limitazione su cui sia possibile intervenire. Lo stesso sembra avvenire per i soggetti pubblici "tecnici", che al comune di Torino hanno forse una considerazione complessiva del fiume (nel tratto comunale, of course), ma certo rischiano l'isolamento nei rapporti intersettoriali, tra uffici con competenze diverse, che non sembrano mai coordinati entro programmi integrati. Anche se ci si allontana dal centro, a San Mauro o a Moncalieri, le testimonianze raccolte delineano un tenace atteggiamento particolaristico degli enti. Esemplificativo il caso di San Mauro, il cui Documento di Programmazione Urbanistica rimanda ad una visione del territorio in cui non solo il fiume locale è separato dal fiume "di Torino", ma l'insediamento risulta nettamente diviso in due ambiti autonomi, quello in destra e in sinistra del Po, confermando il ruolo di dividente del fiume: un "accidente" che viene citato solo in quanto fattore di criticità per lo sviluppo urbanistico dell'area¹.

Spostando lo sguardo al settore associativo, la situazione complessiva non muta in modo significativo. Tutte le organizzazioni attive nella fascia del Po, anche quelle direttamente "centrate" sul fiume tendono a sviluppare le proprie attività e iniziative in assoluta autonomia, intessendo rapporti di collaborazione con altri soggetti solo in occasioni sporadiche. Di conseguenza, il territorio viene vissuto per tasselli, tanti quanti sono i soggetti attivi, senza sentire la necessità di forme di coordinamento e di *governance*.

Così, ad esempio, ogni società remiera rimane gelosa della propria storica autonomia, limitando al minimo le occasioni di coinvolgimento in progetti comuni, non solo con le altre società ma anche con le varie organizzazioni attive nel territorio, come l'Associazione Nazionale Marinai (l'unica che risulta occuparsi sistematicamente di un bene comune, a titolo volontario: la pulizia del fiume).

D'altra parte anche le attività commerciali e ricettive, comprese quelle assimilate, di pratiche sportive o di intrattenimento per il pubblico, non si curano nei propri programmi di coordinamento con il resto dell'offerta del territorio: un modello di comportamento diffuso a Torino e totalizzante lungo il Po.

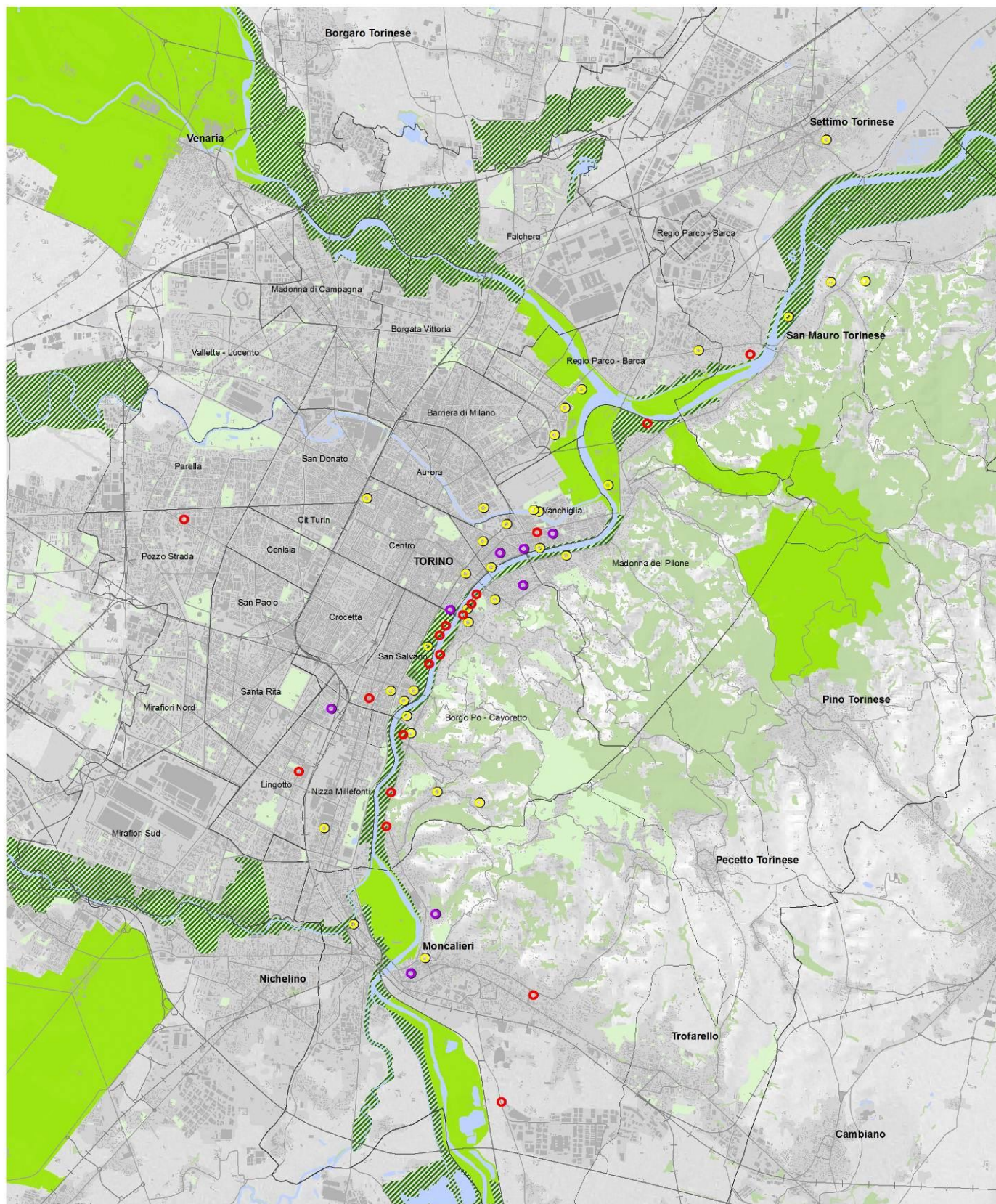
1.4 I progetti e i programmi dei soggetti pubblici

L'indagine sui progetti e programmi dei soggetti pubblici è, paradossalmente, la più complessa da mettere a fuoco. Il reperimento delle informazioni derivante dai canali "ufficiali", on-line o accessibili fisicamente, come quelli dell'Urban center, son certamente parziali, come risulta dalle interviste con i funzionari, che citano intenzioni, progetti nel cassetto, indagini svolte a metà da un settore e non da un altro, iniziative assunte tempo fa di cui non si hanno documenti ufficiali e, se si hanno, non corrispondono alla reale situazione di governance in atto. In tutti i casi nulla appare legittimato da decisioni amministrative, tutto sembra appartenere ad iniziative di singoli settori, poco integrate o abbandonate da tempo.

Quindi, mentre da una parte appare strategico un coordinamento reale e operativo delle iniziative degli enti pubblici, dall'altra è necessario rinviare la redazione di questa parte fondamentale del masterplan ad una manifestazione di interesse degli enti locali, delle circoscrizioni, della Provincia e della Regione. Solo a quel punto i vari settori e amministrazioni pubbliche si sentirebbero motivate a porre su un tavolo le loro intenzioni e progettualità in una prospettiva di integrazione.

Su quella base "politica" si potrebbe riprendere in un quadro di riferimento programmatico il disegno di Torino Città d'acque, integrandolo con quello di Corona verde alla scala metropolitana e con il Piano del Verde di Torino e degli altri comuni (che dovrebbero raccogliere le importantissime strategie riferite ai parchi urbani e periurbani). Probabilmente la "rigenerazione" di tali programmi sarebbe più che sufficiente per avviare una iniziativa pilota sulla fascia del Po e il tratto terminale degli affluenti torinesi.

¹ Città di San Mauro, *Confronto sulle strategie urbanistiche di San Mauro*



Associazioni

- culturali
- sportive (canottaggio, kayak, equitazione)
- artistico-ricreative

Temi di base

Aree protette

- Parco naturale e Riserva naturale
- Area contigua e Zona naturale di salvaguardia
- Parchi verde urbano
- Boschi

ASSOCIAZIONI LUNGO LA FASCIA DEL PO

scala 1:90.000



2. Primi riferimenti per il turismo culturale e “slow”

2.1 Turismo culturale

Il 2011 è stato l'anno dei record per il turismo a Torino. L'area metropolitana è stata visitata da oltre 14 milioni di persone; l'Osservatorio Culturale del Piemonte ha registrato un incremento dei visitatori dei musei del 25% rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, i dati sugli afflussi nei musei e le indagini sul pubblico realizzate nel corso dell'anno evidenziano come **l'area del Po dei Re rimanga, rispetto ai target del turismo culturale**, in una posizione di marginalità.

Nel loro insieme, i luoghi culturali accessibili al pubblico nell'area e caratterizzati da un ingresso regolamentato (vedi tabella sotto) hanno registrato circa 500 mila visitatori, meno del solo Museo Egizio.

Si tratta di una performance che non può certo essere considerata esaltante, soprattutto se si tiene conto che quasi la metà degli ingressi riguarda un singolo sito, il Museo dell'Automobile, che nel 2011 ha beneficiato di una visibilità particolare e difficilmente replicabile, grazie alla sua inaugurazione nel mese di maggio dopo più di un anno di chiusura per il completo riallestimento.

Ugualmente al Museo dell'automobile la Villa della Regina, riaperta nel 2011, ha avuto un significativo incremento di visite, in ragione dell'evento particolare.

Negli ultimi tre anni, dal 2009 al 2011, i dati sulle affluenze dei musei e dei siti culturali presenti nel territorio del “Po dei Re” salvo il Museo dell'automobile e la Villa della Regina rilevano una crescita molto modesta del numero di ingressi, con alcuni casi di flessione. D'altra parte i casi di Villa della Regina e del medesimo Museo dell'Automobile dimostrano come, in condizioni di visibilità differenti, alcuni di tali beni culturali sono in condizione di intercettare e “assorbire” un pubblico nettamente più ampio.

D'altra parte risulta dai dati e dalle interviste che sono pressoché nulli i legami tra le diverse mete, e tra ciascuna delle mete e il territorio e che quindi i flussi di visitatori sono prevalentemente non intercettati a scala locale, diretti alle mete e comportano indotti molto modesti sul territorio circostante.

Dinamica delle affluenze nei siti museali dell'area del Po dei Re – 2009-2011

Comune	Denominazione	2009	2.010	2.011	Var 2009-10	Var 2010-11	Var 2009-11
Moncalieri	Castello Di Moncalieri	2.871	148	Chiuso	-94,8%		
Torino	Borgo E Rocca Medievale	47.774	48.240	42.778	1,0%	-11,3%	-10,5%
Torino	Museo Dell'Automobile	22.195	chiuso	221.152	0,0%	0,0%	896,4%
Torino	Museo Della Frutta Garnier Valletti"	9.029	12.162	10.887	34,7%	-10,5%	20,6%
Torino	Museo Di Anatomia Umana Luigi Rolando	12.572	15.652	15.798	24,5%	0,9%	25,7%
Torino	Museo Della Montagna Duca Degli Abruzzi	62.002	55.006	59.886	-11,3%	8,9%	-3,4%
Torino	Orto Botanico	5.281	4.818	3.837	-8,8%	-20,4%	-27,3%
Torino	Tombe Di Casa Savoia - Basilica Di Superga	46.973	37.019	83.996	-21,2%	126,9%	78,8%
Torino	Villa Della Regina	10.501	6.906	50.012	-34,2%	624,2%	376,3%
Totale		219.198	179.951	488.346	-17,90%	171,38%	122,79%
Totale al netto di Museo della automobile e Villa Regina		183.631	172.897	217.182	-5,85%	25,61%	18,27%

Fonte Fitzcarraldo-Osservatorio culturale Piemonte

2.2 Turismo di prossimità e fruizione locale

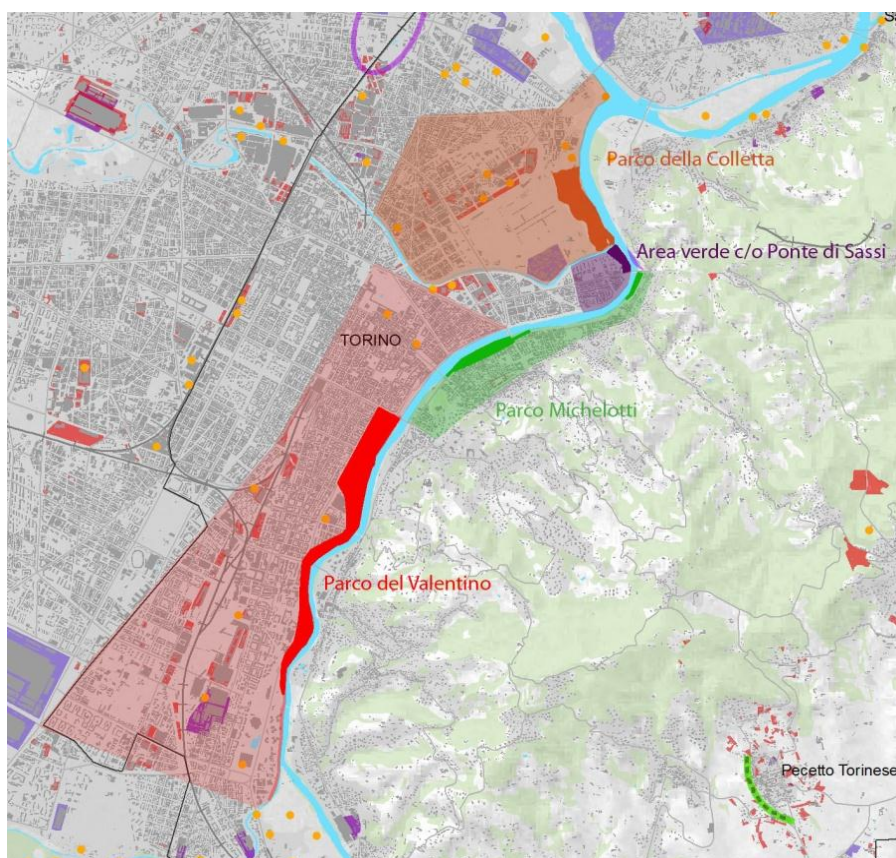
Uscendo dallo specifico ambito del turismo culturale ed ampliando lo sguardo fino a coinvolgere le altre tipologie di fruitori dell'area, il primo dato che trova conferma dalle interviste è che il "Po dei Re" rappresenta una **destinazione di visita per un turismo di prossimità**, proveniente principalmente dall'area urbana più densa o dalle zone immediatamente limitrofe al fiume.

Entro l'universo della fruizione di prossimità si possono ancora distinguere, dati i comportamenti radicalmente diversi, la fruizione locale, per lo più appannaggio dei residenti di quartiere e delle comunità straniere, e la mobilità per loisirs, che ha un bacino teorico pari all'area metropolitana.

2.2.1 Famiglie e comunità straniere

Le aree verdi e i parchi che insistono sulle sponde fluviali sono meta di sosta e di fruizione da parte degli abitanti delle aree limitrofe, con una tendenza molto ridotta a spostarsi da una zona all'altra. Si tratta di famiglie o di comunità straniere (prevalentemente extracomunitarie), che frequentano lo stesso sito intensamente, tendono ad "adottare" uno spazio preciso costruendo con esso un legame quasi abitudinario in cui gioca un ruolo fondamentale la prossimità fisica con la residenza del gruppo principale.

I fruitori locali comunque sembrano motivati prevalentemente da fattori aggregativi predefiniti (rapporti di vicinato, riferimenti etnici,...) che rendono importante la stabilità localizzativa di punti di incontro nello spazio pubblico. Quindi in generale è noto come tali tipologie di pubblico presentino una ridotta propensione a modificare la geografia dei propri luoghi di frequentazione e gli aspetti di contesto paesistico e ambientale sembrano contare meno del luogo prefissato e riconosciuto dalla comunità di riferimento. Quindi i fruitori locali, spesso molto affezionati ai singoli siti, non sono in generale interessati alla fruizione del Po dei Re nel suo complesso.



Bacini di provenienza del pubblico prevalente per i Parchi Valentino, Michelotti, Sassi e Colletta (in chiaro rispetto ai Parchi, più scuri).

La stima è ricavata da interviste ad un campione casuale di fruitori dei parchi in esame, realizzate in 3 giornate di weekend nei mesi di maggio e giugno 2012.

2.2.2 Scuole ed Estate Ragazzi

Un altro interessante target di pubblico è rappresentato dalle scuole e dalle **attività di intrattenimento per i giovani**, come l'Estate Ragazzi.

Gli istituti scolastici, per diverse ragioni, hanno visto ridotta la propria capacità di sostenere economicamente e organizzativamente programmi di visita e di didattica extra scolastica impegnativi. Di conseguenza, l'attenzione è sempre più rivolta a destinazioni vicine ed economiche che garantiscano, però, la qualità dell'offerta educativa e formativa. In tal senso, il Po dei Re è riconosciuto come un luogo qualificato per le valenze storiche, culturali, naturalistiche ivi concentrate oltre che per la presenza diffusa di luoghi di gioco e svago.

Si stima che oltre 3000 bambini siano stati portati a visitare, conoscere e fruire i luoghi lungo il Po dei Re nei soli mesi di giugno e luglio 2012, attraverso il programma Estate Ragazzi,.

Anche in questo caso si tratta di flussi caratterizzati da una meccanica molto rigida, legata alla scelta dei luoghi degli organizzatori e da tempistiche definite senza una programmazione complessiva. Tuttavia emergono casi interessanti, come quello di una delle principali associazioni che si occupa di coinvolgimento dei giovani nel programma Estate Ragazzi (rivolgendosi alla fascia di età dai 5 ai 15 anni), che inserisce con regolarità nei propri programmi visite e iniziative ludiche una pluralità di mete: settimanalmente Parco del Valentino, Parco Michelotti, Parco della Colletta e, ogni due settimane, Parco del Meisino, oltre ad organizzare visite guidate al Borgo Medievale, al Polo Museale dell'Uomo e al Museo della Montagna, di fatto producendo una distribuzione significativa di presenze su una molteplicità di siti.

2.2.3 I fruitori delle ciclabili lungo fiume

Infine, per la parte della fascia fluviale, **il pubblico dei ciclisti rappresenta un target di particolare interesse** per lo sviluppo futuro del territorio del Po dei Re.

Le prestazioni della pista ciclabile lungo le sponde da Moncalieri a San Mauro, l'unica di alta qualità ambientale e quasi senza soluzioni di continuità in Torino, alimentano la crescita costante dei fruitori.

Non è stato possibile recuperare dati precisi sulla reale consistenza di tali flussi; quanto alle tipologie di ciclisti frequentanti, le interviste svolte ad operatori lungo il percorso portano a concludere che si tratti ancora in prevalenza di residenti nell'area metropolitana, anche se la quota di utenti provenienti dall'esterno è certamente in crescita.

E' interessante che gli intervistati sottolineino la carente offerta di servizi per il tempo libero, il commercio, lo svago culturale o naturalistico che possano costituire mete lungo i percorsi ciclabili e pedonali. Si rileva come questa insufficienza impedisca di avere ricadute e una effettiva fruizione del territorio che viene prevalentemente utilizzato, invece, come un luogo di attraversamento, più o meno veloce.

2.2.4 I fruitori della rete sentieristica e ciclabile collinare

Non è stata condotta un'indagine di dettaglio sulla consistenza dei flussi di **escursionisti che utilizzano la sentieristica o le ciclabili collinari**, nè la loro distribuzione sulle varie alternative.

Comunque in generale si riscontra che la rete sentieristica e ciclabile che interessa l'area precollinare e collinare presenta numerosi varchi di accesso (più o meno cripticamente segnalati) proprio a partire dalla sponda orientale del tratto del Po dei Re. Ma dalle interviste non sono stati riscontrati particolari relazioni tra le modalità di fruizione delle sponde e quelle delle collina: al contrario, le testimonianze raccolte indicano la presenza di una netta separazione dei pubblici. Il turista collinare, infatti, tende a raggiungere con i propri mezzi di trasporto le località di destinazione, solo di rado lascia l'auto nelle vicinanze del fiume per poi proseguire a piedi.

Si tratta, prevalentemente, di una tipologia di pubblico che conosce bene il territorio, sa come muoversi nella fitta e complicata rete di sentieri e tende, quindi, a frequentare con regolarità sempre le stesse località, preferendo in linea di massima i siti all'aria aperta, con valori paesistici o naturalistici e privi di valenze culturali.

D'altra parte, in generale fiume non viene considerato come parte del proprio itinerario di visita da parte dell'escursionista collinare.

2.3 Il senso identitario del paesaggio

Da quanto sin qui delineato, appare evidente che il territorio del fiume non si presenta come un paesaggio autonomo e unitario nel suo complesso, se non in una geografia astratta: in senso comune del paesaggio, formato del vissuto di chi frequenta i luoghi e ne accumula la memoria e la “competenza”, è riferito a dimensioni molto minori ed a “comunità paesistiche” di ridotte dimensioni.

Per i torinesi, compresi in tante comunità paesistiche differenti, il fiume nel suo insieme non costituisce quasi mai un luogo percepito e conosciuto complessivamente: nella maggior parte dei casi si fa riferimento a conoscenze vaghe e banali (e quindi ad un senso “ideologico” e non “appropriato” del paesaggio), salvo il tratto di diretta esperienza.

Il tema del senso del paesaggio e della “appropriazione paesistica” è di importanza strategica per il programma di valorizzazione del fiume, per almeno due ordini di motivi:

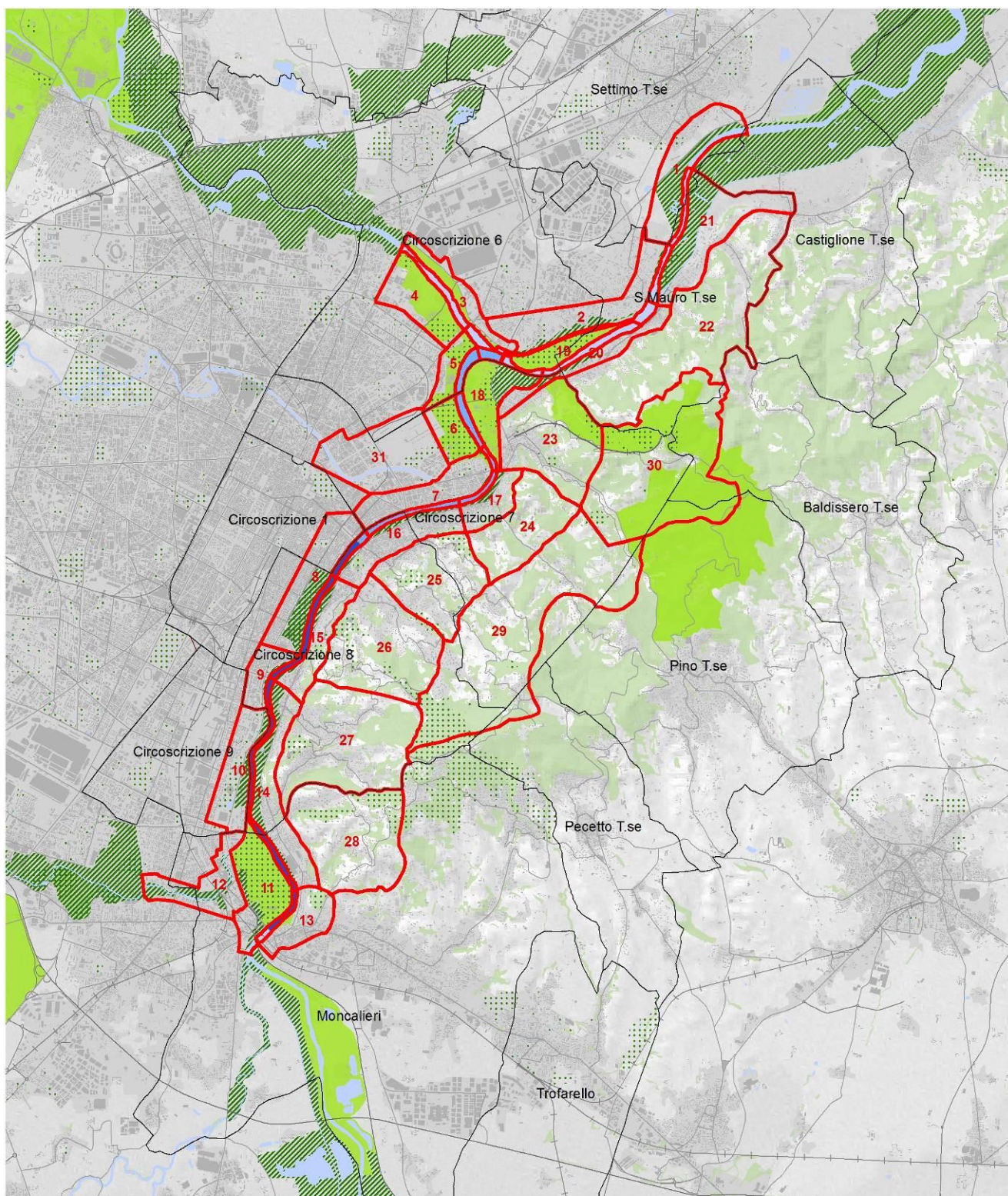
- da una parte costituisce la base concreta su cui si fonda **l'immagine del territorio**, fondamentale per la domanda: comunicazione e la costruzione di una attrattività connessa alle funzioni del tempo libero, fondata appunto sul riconoscimento e sul valore di piacevolezza assegnato ai luoghi da frequentare;
- d'altra parte costituisce la base concreta su cui si fonda **il senso identitario del territorio**, fondamentale per l'offerta: per riunire in un sistema di relazioni, positive e leggibili, le disponibilità e l'impegno di gestione delle attività e di manutenzione dello spazio pubblico da parte dei diversi soggetti pubblici e privati, operatori e fruitori di un ambito riconosciuto come bene comune.

Se il senso del paesaggio del fiume è riferito a segmenti, ancora maggiore è la separatezza tra i diversi ambiti territoriali della Collina, con vallette e percorsi separati fisicamente, con una loro intervisibilità interna e con un ambito di “alta Collina”, separato dalla distanza o dai primi crinali, ben diverso dagli ambiti a diretto contatto (di visuale e di accessibilità) con ciascun tratto del fiume e della conurbazione.

A fronte di una tale situazione parcellizzata, nella carta seguente si tenta una ricognizione sul senso comune del paesaggio, distinguendo una trentina di “unità” di paesaggio nel territorio del Po dei Re. Si tratta di un'ipotesi tentativa indirizzata ad identificare i fattori aggregativi e i “territori comuni” di risorse e soggetti potenzialmente interessati a partecipare ad azioni integrate di dimensione locale, visto il disinteresse storico a muoversi intorno ad un'ipotesi unitaria di “abitanti del fiume”.

Poichè ci sembra indispensabile muovere il progetto operativo per il Po dei Re sul doppio binario sia delle iniziative di rete e di itinerari complessivi, ma anche delle iniziative locali coordinate, risulta evidente che si debba lavorare per ottenere una individuazione corretta e stimolante delle Unità di paesaggio, intese come contenitore “naturale” delle potenzialità di coordinamento e di collaborazione tra i partecipanti alle “comunità paesistiche” che vi si potrebbero riconoscere.

In questo senso sarà opportuno, negli approfondimenti successivi, oltre a precisare e correggere gli ambiti territoriali delle diverse unità di paesaggio (che vanno intesi ovviamente come areali dai bordi sfumati e in parte sovrapposti, disegnati con confini precisi solo come simbologia cartografica), selezionare quelli che risultano già dotati di un patrimonio storico di esperienze collettive e di un senso dei luoghi condiviso (Borgo Po, Bertolla, Vallere,...), per verificare se, a partire dalla promozione di iniziative di coordinamento locale estese a quegli ambiti, è possibile innescare un processo emulativo che si estenda ad altri, almeno per i temi e i progetti di interesse del Po dei Re.



n Unità di paesaggio

1. Fascia Po Settimo
2. Bertolla
3. Confluenza Stura sinistra
4. Parco Arrivore
5. Confluenza Po Stura
6. Parco Colletta
7. Fascia Po Vanchiglia
8. Valentino - Murazzi
9. Fascia Po c. Dante - c. La Spezia
10. Italia '61
11. Vallere
12. Tratto terminale Sangone
13. Fascia Po Moncalieri
14. Destra Po Moncalieri - ponte Balbis
15. Destra Po ponte Balbis - ponte Umberto
16. Cappuccini - Parco Michelotti
17. Borgo Po - Madonna del Pilone
18. Parco del Meisino
19. Isolone Bertolla
20. C. Casale da Meisino a San Mauro
21. Fascia Po San Mauro
22. San Mauro collina
23. Sassi - nuova strada Pino
24. Val San Martino - Val Piana
25. Villa della Regina
26. Cavoretto Val Salice
27. Cavoretto San Vito
28. Moncalieri collina
29. Torino collina - Parco Rimembranza
30. Superga
31. Dora - Cimitero

Temi di base

Confini comunali e circoscrizioni

Aree protette

Parco naturale e Riserva naturale

Area contigua e Zona di salvaguardia

Parchi verde urbano

Boschi

UNITA' DI PAESAGGIO

scala 1:90.000

CollinaPo

FITZCARRALDO
FONDAZIONE

FOR LANDSCAPE
LANDSCAPE FOR

3. Prime indicazioni strategiche per il masterplan

A partire dai temi e dalle problematiche sopra evidenziate (e considerabili nel dettaglio nelle cartografie 1:50.000 allegate alla relazione), si può individuare, almeno in termini generali, un quadro integrato di linee di azione strategiche per valorizzare la fruizione del Po dei Re, utile per impostare il Masterplan.

Il Masterplan a cui ci si riferisce è stato pensato come analogo a quello approvato per il Po dei Laghi, in modo da poter servire a fornire, in prospettiva, uno strumento generale per l'intero ambito di Po-Confluenze Nord-ovest.

Ma d'altra parte il tratto del Po dei laghi rientra completamente entro il territorio interessato dal Progetto Corona Verde (diversamente dai tratti di Po a monte e a valle, che in parte sono esterni) e in buona parte coincide con le fasce interessate dal Progetto *Torino Città d'acque*. In questi termini il contributo al Masterplan tiene conto della pluralità di contributi e di strategie locali o di rete che interessano l'area, evidenziando comunque l'assenza di un quadro organico di coordinamento degli aspetti fruitivi, che, ancor più di quelli ambientali, certo necessitano di un riferimento generale forte ed integrato con le politiche della città nel suo insieme.

Del quadro si distinguono alcuni termini operativi, delineando

- 3 assi strategici:
azioni integrate in una governance che deve essere promossa con programmi di medio-lungo periodo, in primo luogo dai Comuni,
- 3 asset di servizio:
reti che si devono alimentare per rendere efficaci e per supportare le azioni integrate, che necessariamente avranno carattere locale e/o settoriale e quindi da sole mancano di efficacia e visibilità complessiva.

Assi strategici:

- a. Integrare l'offerta esistente di mete e di servizi,
 - -dal punto di vista organizzativo (chiamando a raccolta i privati e gli enti, intorno a progetti almeno per unità di paesaggio)
 - con le infrastrutture minime necessarie (in particolare completamento di ciclabili lungo i fiumi e di penetrazione nel tessuto urbano e servizi pubblici utili nei weekend), sia per il Po che per la Collina.
- b. Potenziare l'accesso e la fruizione del fiume con:
 - l'ampliamento del tratto navigabile (almeno da remo) dai ponti di Moncalieri a quelli di S.Mauro, con opportune chiuse in corrispondenza delle traverse,
 - la dotazione lungo tutta la ciclabile di attrezzature d'uso pubblico per il diretto contatto con l'acqua: approdi, banchine percorribili, aree verdi, (rif. Lungo Rodano a Lyon),
 - un progetto speciale "Verde sul Po" per i parchi lungofiume (esistenti e in progetto), con specializzazioni negli usi e gestione integrata dei servizi (manutenzione, presidio, sicurezza etc., condivisa con associazioni di volontariato),
- c. Potenziare la comunicazione e l'efficienza degli itinerari (segnaletica, servizi pubblici di trasporto, risoluzione di punti critici,...) e delle mete per:
 - "circuito del Po dei Re", integrato sull'intero percorso in bici (sulle due sponde) e barca (con recupero barche a valle, integrazione con trasporto pubblico, sistema di mete e di approdi etc.),
 - connessione con ciclabili di Corona verde, Po dei Laghi e con corridoi interni alla città,
 - formazione di anelli "dedicati" (portatori di handicap, mezzi specifici: ippico, roller, skate, ..).

Asset di servizio:

1. la rete dei soggetti pubblici
si promuove un accordo per cui i comuni integrati in Corona verde, la Provincia metropolitana e l'ente Parco partecipano ad un progetto integrato (riconosciuto dalla Regione come progetto prioritario) per la fruizione ciclopedonale del Po, degli affluenti e della Collina, per la messa in rete dei parchi e degli usi spondali, dei servizi pubblici e dei trasporti, l'integrazione del progetto Città d'acque a scala metropolitana con i contratti di fiume, etc....)
2. la rete dei luoghi organizzati
si definiscono i termini "standard" per attivare reti locali (almeno alla dimensione di unità di paesaggio o di loro aggregazioni) che riuniscano i servizi per la fruizione e la gestione dello spazio pubblico, specificando i termini convenzionali (per l'organizzazione, la gestione comune di attività di interesse pubblico, la manutenzione dei beni comuni etc.) che, ove osservati, classificano le reti locali come agenti di sviluppo locale, con priorità nei bandi di agevolazione e finanziamento per i temi attinenti...
Le reti locali sono a loro volta stimolate ad aggregarsi in iniziative a "collana", gestite dalla rete della comunicazione
3. la rete della comunicazione
si individuano i servizi di immagine e comunicazione opportuni per promuovere nel suo insieme il programma Po dei Re, e si costituiscono le condizioni per un coordinamento dei soggetti pubblici di settore (ATL, Corona Verde, Ente Parco,...), integrati con iniziative private.
I servizi di immagine e comunicazione del Po dei Re non devono essere pensati per costituire comunque una struttura a sè stante, ma sono da inserire come parte strutturata entro i più vasti programmi di comunicazione in via di allestimento (e già essi purtroppo spesso sovrapposti):
la Città di Torino, Marchio Po Collina, Corona Verde,...

ALLEGATO: Interviste a testimoni privilegiati

Impostazione metodologica e struttura della interviste

Nella scelta degli operatori da intervistare si è cercato di raccogliere testimonianze tanto da parte degli enti pubblici, quanto da quella delle organizzazioni no profit e delle aziende attive nel territorio del Po dei Re, con l'obiettivo di ricostruire, seppur nelle loro generalità, le differenti percezioni e le diverse modalità di fruizione dell'area.

Dal punto di vista metodologico, la scelta di raccogliere il maggior numero di informazioni qualitative ha richiesto di utilizzare lo strumento dell'intervista diretta in profondità. Nella primavera del 2012, quindi, si è proceduto con tale rilevazione, incontrando ciascun interlocutore e approfondendo con lui il tipo di relazioni intessuto con il fiume e con le altre attività e organizzazioni presenti.

Le interviste sono state somministrate seguendo un'impostazione semistrutturata. Accanto ad un set di domande predefinite e comuni a ciascun interlocutore, è stato lasciato ampio spazio a tutte le osservazioni, le valutazioni, le "divagazioni" riportate dall'intervistato che fornivano un ulteriore arricchimento del quadro conoscitivo e offrivano nuovi spunti di approfondimento.

L'intervista è stata suddivisa in tre fasi. Una prima fase ha riguardato la descrizione delle attività svolte dal soggetto nell'area di indagine: nel caso di associazioni no profit, l'attenzione era focalizzata sulla necessità di ricostruire le tipologie di servizi offerti sul territorio; per le aziende l'obiettivo dell'intervista è stato quello di raccogliere informazioni sulla tipologia di business e di relazioni produttive e di marketing; per quanto riguarda gli enti pubblici si sono ricostruiti gli interventi promossi, i progetti e le problematiche gestionali sull'area, sia di tipo infrastrutturale sia per i servizi al cittadino o iniziative immateriali.

La seconda fase dell'intervista è stata dedicata ad approfondire il rapporto tra il soggetto intervistato e l'area del Po dei Re alle diverse scale territoriali: dal livello locale a quello metropolitano e di area vasta. Contestualmente, sono state richieste informazioni sui rapporti di collaborazione/sinergia con altri operatori e altre organizzazione del territorio.

La terza fase ha riguardato la raccolta di osservazioni sulle criticità del territorio, sui fattori che condizionano – a parere degli intervistati – lo sviluppo dell'area del Po dei Re sia dal punto di vista socio-culturale, sia economico.

Una sintesi dei contenuti delle interviste, per tipologia di soggetti

Enti pubblici

Ente, soggetto	Settore	Area di influenza
Città di Torino (Gilardi)	Pubblico	Città di Torino (urbanistica)
Città di Torino (Massucco, Cianfriglia)	Pubblico	Città di Torino (gestione urbanistica e patrimonio)
Città di Torino (Miglietta)	Pubblico	Città di Torino (gestione verde)
Circoscrizione 9 (Pagliero)	Pubblico	Aree urbane comprese Tra Po e linea ferroviaria
Comune di Moncalieri	Pubblico	Comune di Moncalieri
Biblioteca civica Gesser	Pubblico	Aree insediate tra Parco Michelotti e la collina, in particolare il centro attorno a Piazza Vittorio e GranMadre

Rispetto agli enti e ai servizi pubblici, sono stati intervistati alcuni funzionari della Città di Torino, il presidente della Circoscrizione 9, l'ex assessore alla cultura del Comune di Moncalieri e il responsabile della Biblioteca Gesser che si trova all'interno della Circoscrizione 8 ma che, per la sua particolare posizione sulla sponda orientale del Po, funge da centro bibliotecario di riferimento per un'aria notevolmente più ampia, comprendente anche il centro di Torino e la fascia precollinare. Per quanto riguarda la Città di Torino, le interviste svolte sono state incentrate su tematiche differenti. In un caso, infatti, il tema dell'intervista è stato quello di ricostruire i progetti futuri dell'amministrazione torinese riguardo all'area del Po (arch. Rosa Gilardi, Dirigente del Settore Trasformazioni Urbane). Nell'altro, invece, l'incontro è stato focalizzato sulle trasformazioni riguardanti l'area dei Murazzi, in cui la Città ha recentemente investito per la riqualificazione di alcuni ambienti (Carlo Massucco, Andrea Cianfriglia, Assessorato all'Urbanistica).

Le associazioni culturali

Ente, soggetto	Settore	Area di influenza
Agenzia di San Salvario	Privato no profit	Area di San Salvario
Associazione TeArt	Privato no profit	San Salvario, l'area pre collinare ricadente sotto la circoscrizione 8
Associazione Piùconzero	Privato no profit	Parco Michelotti e ex zoo
Progetto "Lov Vanchiglia"	Privato no profit + rete privati profit	Quartiere Vanchiglia
Associazione ASAI	Privato no profit	Fruizione del Parco Colletta, Parco Michelotti, Parco del Valentino
Coordinamento sentieri	Privato no profit	Fruizione dell'Area collinare da Superga fino a Moncalieri
Cooperativa Agriforest	Privato no profit	Manutenzione aree verdi lungo il Po dei Re
Parco del Nobile	Privato no profit	Precollina
ANMI	Privato no profit	Navigazione sul fiume Po

L'eterogeneità delle organizzazioni attive all'interno del territorio del Po dei Re ha richiesto un numero maggiore di interviste rispetto alle altre due categorie, così da poter raccogliere elementi conoscitivi su un numero di soggetti il più rappresentativo possibile dell'universo di riferimento. Nella selezione dei soggetti si è tenuto conto sia dell'effettiva conoscenza del territorio, sia della collocazione geografica, cercando quindi di costruire un campione di indagine il più uniformemente distribuito sull'area del Po dei Re.

In alcuni casi, le organizzazioni contattate rappresentano degli operatori singoli, con una propria offerta di servizi e una precisa area di intervento. E' il caso, ad esempio, del centro servizi aperto presso il Parco del Nobile oppure dell'Associazione Piùconzero, attiva presso il Parco Michelotti e l'area dell'ex zoo.

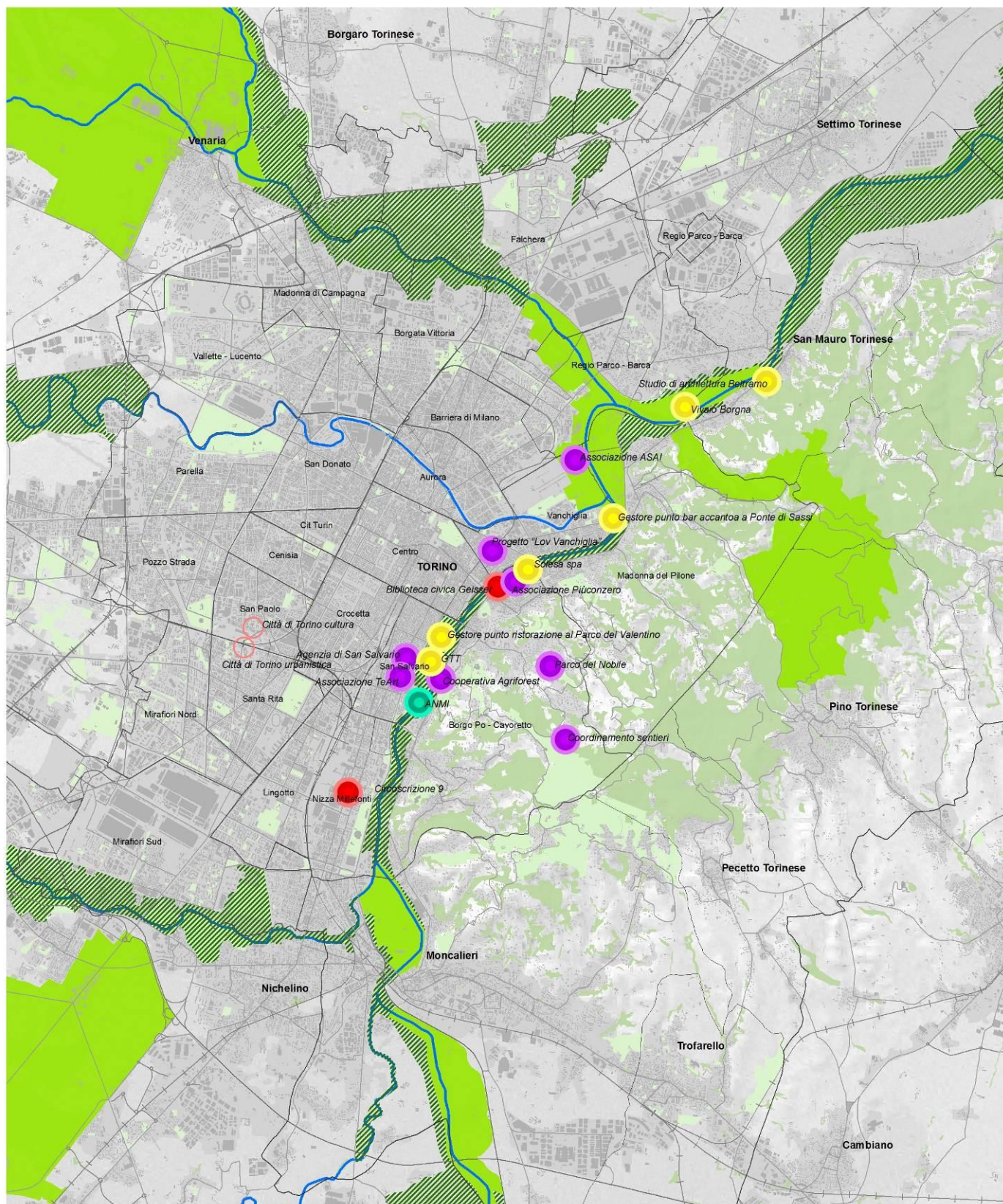
Nella maggior parte dei casi, tuttavia, sono stati privilegiati quegli operatori che – per tipologia di attività e per mission di impresa – svolgono prevalentemente attività di presidio e di monitoraggio su aree vaste, o almeno non eccessivamente circoscritte. E' il caso dell'Agenzia di Sviluppo di San Salvario che svolge la propria attività di accompagnamento e di supporto alla progettazione locale su tutta l'area della circoscrizione 8 (comprendente non solo il quartiere di San Salvario ma anche la corrispondente sponda orientale del Po). Oppure, i responsabili del progetto territorio "LOV – Vanchiglia Open Lab", a capo di una rete spontanea di soggetti profit e no profit attivi nel quartiere di Vanchiglia con l'obiettivo di valorizzarla.

In ambito più naturalistico, sono state realizzate interviste ai responsabili del Coordinato sentieri, della Cooperativa Agriforest e dell'ANMI, l'associazione nazionale marinai che, tra le molte sue attività, svolge anche un'importante funzione di presidio sul fiume, promuovendo azioni di pulizia delle sponde e segnalando eventuali criticità alle autorità preposte.

Le aziende e gli operatori economici

Ente, soggetto	Settore	Area di influenza
Solesa spa	Privato profit	Area ex Zoo Parco Michelotti
Gestore punto ristorazione al Parco del Valentino	Privato profit	Parco del Valentino
Gestore bar Ponte di Sassi	Privato profit	Lungo Po Antonelli, parco in confluenza della Dora.
Vivaio Borgna	Privato profit	Parco del Meisino, San Mauro
GTT	Privato profit	Navigazione Fluviale del Po, tra i Murazzi e Italia 61
Studio di architettura Beltramo	Privato prgrp	San Mauro, tratto del Po dalla Colletta fino a Settimo

La selezione delle aziende ha tenuto conto della loro distribuzione sul territorio e della tipologia di attività/servizi prodotti. Nel caso di GTT è stato importante raccogliere informazioni sul servizio di navigazione turistica sul Po, mentre per quanto riguarda Solesa spa, azienda che produce parchi solari a livello nazionale, l'interesse risiedeva nel fatto che tale azienda intende investire nel progetto di riqualificazione del Parco Michelotti e dell'area dell'ex zoo, con l'idea di impiantarci la propria sede operativa. Negli altri casi, si è trattato di operatori e professionisti attivi in determinati parti del Po dei Re e che sono stati intervistati in quanto testimoni privilegiati dei fenomeni socioculturali ed economici che caratterizzano le rispettive aree di pertinenza.



Organizzazioni e soggetti intervistati

- settore pubblico
- settore privato
- privato no profit socioculturale
- privato no profit sportivo
- settori della città di Torino

Temi di base

- Aree protette**
 - Parco naturale e Riserva naturale
 - Area contigua e Zona naturale di salvaguardia
 - Parchi verde urbano
 - Boschi

SOGGETTI INTERVISTATI

scala 1:90.000

